

ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

36° CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia della Daunia

San Severo 15 - 16 novembre 2015

ATTI

a cura di Armando Gravina

SAN SEVERO 2016

Il 36° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia è stato realizzato con il contributo di: Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali – Sez. III; Regione Puglia; Fondazione Banca del Monte "D. Siniscalco-Ceci" di Foggia

- Comitato Scientifico:

Prof. LUIGI LA ROCCA

Sovrintendente per i Beni Archeologici per la Puglia

Prof. GIULIANO VOLPE

Rettore Università di Foggia

Prof. MARIA STELLA CALÒ MARIANI

Ordinario di Storia dell'Arte Medievale – Università degli Studi "A. Moro" di Bari

Prof. PASQUALE CORSI

Ordinario di Storia Medievale – Università degli Studi "A. Moro" di Bari

Prof. GIUSEPPE POLI

Ordinario di Storia Moderna – Università degli Studi "A. Moro" di Bari

Prof. ALBERTO CAZZELLA

Ordinario di Paletnologia – Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

Prof. PASQUALE FAVIA

Associato di Archeologia Medievale – Università degli Studi di Foggia

Prof. ARMANDO GRAVINA

Presidente Archeoclub di San Severo

ORGANIZZAZIONE

- Consiglio Direttivo della Sede di San Severo di Archeoclub d'Italia:

ARMANDO GRAVINA Presidente
MARIA GRAZIA CRISTALLI
GRAZIOSO PICCALUGA Vice Presidente
Segretario

Segreteria del Convegno:

GRAZIOSO PICCALUGA

M. L. Marchi*
G. Forte*
A. Piergentili Margani**
G. Savino**

Il survey nell'*Ager Lucerinus*: nuovi dati dai Monti Dauni settentrionali

*Università degli Studi di Foggia – ** Scuola Specializzazione in Beni Archeologici di Matera

Ager Lucerinus. Un progetto tra ricerca e tutela

A dieci anni di distanza dall'inizio delle ricerche¹ nelle territorio dei Monti Dauni, le indagini del Progetto *Ager Lucerinus* stanno offrendo la possibilità di una lettura e ricostruzione sempre più approfondite del paesaggio antico.

Questo lavoro è stato condotto partendo dal presupposto che uno degli strumenti più efficaci per la salvaguardia e la tutela del territorio è la sua conoscenza e dalla consapevolezza che solo attraverso la ricostruzione storica e ambientale dei paesaggi antichi, si può ottenere una pianificazione corretta del paesaggio attuale e soprattutto la progettazione di quello del futuro. Il paesaggio attuale infatti altro non è che il risultato del continuo rapporto tra uomo e ambiente, quindi la storia dell'uomo e l'evoluzione fisiografica sono strettamente legate (Dall'Aglio 1994, 59-60; Marchi 2016).

Dall'incrocio di molteplici informazioni, quali archeologia, geologia, cartografia storica, dati della lettura aereofotografica ecc. si ha la possibilità di leggere ed interpretare le trasformazioni naturali di un territorio, in relazione alla stratificazione storica degli insediamenti.

¹ Le indagini hanno avuto inzio nel 2005, dirette da chi scrive nell'ambito delle attività del Laboratorio di Cartografia Archeologica del Dipartimento di Studi Umanistici di Unifg. Per una prima presentazione dei dati preliminari relativi a questa ricerca: Favia, Giuliani, Marchi 2007, pp. 233-262; Marchi 2008; Marchi, Buffo 2010; Marchi 2010; Marchi, Forte 2012; Marchi, Castellaneta, Forte, 2014.

La mole dei dati raccolti, sulla vasta area compresa tra la Valle del Fortore e il Tavoliere, oltre 10500 ettari indagati (Marchi 2015), finora oltre 1300 punti archeologici individuati, sta permettendo la realizzazioni di grafici quantitativi relativi sia alla distribuzione degli insediamenti che alle produzioni dei materiali e ricostruzioni di dei paesaggi nelle varie fasi di occupazione.

La ricerca, come noto, ha interessato il subappennino dauno, area che presenta, un paesaggio antico articolato e variegato, la carta archeologica realizzata, sta offrendo un valido strumento di tutela in questa zona continuamente minacciata dalla diffusione dei parchi eolici. Un risultato particolarmente significativo è stato raggiunto con l'utilizzo della carta archeologica e dei dati elaborati dal GIS, in accordo con la Soprintendenza Archeologia della Puglia, per l'utilizzo come supporto per il Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia (PPTR), nonché di recente acquisizione, anche come base per il PUG (Piano Urbanistico Generale) del comune di Casalnuovo Monterotaro (Fg) il cui territorio da diversi anni è inserito nelle indagini di ricognizione del progetto. Proprio nel comune di Casalnuovo Monterotaro, in seguito a tale esperienza, le ricerche hanno avuto un nuovo impulso, e il suo territorio è stato protagonista della campagna 2015.

Inoltre le indagini di ricognizione si sono concentrate anche nei compresori dei comuni di Pietramontecorvino, Motta Montecorvino, Volturino, Castelnuovo della Daunia, Casalvecchio, Biccari, Roseto Valfortore e Lucera (fig. 1)

Un fattore rilevante, che occorre mettere in evidenza, è costituito dal capillare lavoro di recupero e schedatura dei materiali conservati presso i depositi locali come a Casalnuovo Monterotaro e Pietramontecorvino e molto spesso alla localizzazione dei rinvenimenti sporadici.

I rinvenimenti di maggior rilievo nel comprensorio di Lucera e Pietramontecorvino riguardano il popolamento preistorico (fig. 2). Va evidenziato come l'intero pianoro di Chiancone, dove negli anni scorsi era stato individuato un importante insediamento indigeno, sia investito da anomalie riconducibili a tale ambito, facendo ipotizzare la presenza di un ampio stanziamento. In effetti l'intera zona mostra chiare tracce di occupazione preistorica. Segnaliamo inoltre alcune aree relative all'occupazione di età romana e tardo antica con vastissime ville e villaggi in questi casi l'applicazione di ricostruzioni 3D del sistema orografico ha favorito la lettura delle tracce sia delle foto aeree che delle prospezioni archeologiche. Nel territorio di Casalnuovo Monterotaro è stato possibile evidenziare una situazione insediativa particolarmente interessante, in rapporto alla viabilità, alla morfologia dei luoghi ed ai principali corsi d'acqua del territorio. Correlando tali dati con lo studio preliminare dei materiali rinvenuti, è stato possibile delineare un'occupazione del territorio in senso diacronico dall'età preistorica all'età medievale. Gli insediamenti individuati si dispongono lungo le direttrici dei percorsi interni fin dall'età preistorica, per poi subire su tutto il territorio indagato una lieve contrazione a partire dall'età ellenistica; il comparto meridionale mostra invece una continuità fino all'età medievale e postmedievale. Nei siti localizzati a Sud di Casalnuovo, i materiali raccolti riconducono alla presenza di fattorie ellenistiche, poi ville, in una masseria abbandonata sono visibili riutilizzati laterizi e frammenti di *pithoi* di età romana e tardoantica, ed un'epigrafe funeraria, datata al I sec. d. C. e non si può dimenticare il popolamento medievale particolarmente significativo nell'area di Monterotaro.

M. L. M.

Il comprensorio tra Pietramontecorvino e Lucera. Dalla Preistoria alle soglie della romanizzanione

Il popolamento di età preistorica del comprensorio in esame risulta poco omogeneo, più denso sulle colline che digradano verso la piana del Tavoliere in direzione di Lucera e può essere cronologicamente concentrato in età Neolitica e nel corso di quella del Bronzo (fig. 2). La particolare e favorevole condizione orografica ha permesso una concentrazione del popolamento sulle colline, beneficiando delle numerosi fonti di approvvigionamento idrico, testimoniate da tre torrenti: il Torrente Radicosa che lambisce a Sl'area indagata, il canale di Motta Montecorvino, che potremmo definire " la spina dorsale del comprensorio", ed il Torrente Triolo che scorre a N dell'area in esame. Ad implementare questo quadro idrografico già ricco, vi sono i numerosissimi corsi d'acqua minori e gli affluenti ai torrenti suddetti, oltre che sorgenti e pozzi d'acqua ancora oggi in uso. Va precisato che, disponendo di dati provenienti solo da indagini di superficie, non possiamo esaurire la discussione, per questa fase, su di un comprensorio così ricco di evidenze archeologiche, ma si può tentare di delineare quanto meno un'ipotesi di lavoro da approfondire in futuro, attenendoci ad un'analisi topografica relativa alla distribuzione del popolamento delle comunità preistoriche e protostoriche in questo settore della Daunia occidentale fin'ora poco noto.

I punti archeologici individuati per questo periodo rappresentano il 29 % sul totale. Nel settore intorno al Torrente Radicosa il numero di unità insediative documentate si attesta intorno al 26% sul totale dei punti archeologici della fase Neolitica.

La maggiore concentrazione si riscontra nell'area intorno al canale di Motta Montecorvino con una percentuale che sfiora la metà delle aree di materiali individuate (43% sul totale). Diventa assai più esigua la situazione nelle vicinanze del Canale Pozzo Nuovo (9 % sul totale) e nella zona Valle Cancelli (4% sul totale), mentre sembra piuttosto interessante l'area del Torrente Triolo con il 18% sul totale. Pur non avendo dati certi per un'analisi esaustiva possiamo tentare comunque una ricostruzione insediativa del comprensorio partendo dallo scavo dell'insediamento del Neolitico Tardo in località Valle Cancelli, che si propone quale riferimento del sistema insediativo del comprensorio. Possiamo pensare a situazioni insediative analoghe per i punti archeologici presenti in località il Seggio, Coppa Civitamare, Masseria Colucci.

Bisogna prima precisare che tutti gli insediamenti identificati sono documentati esclusivamente da aree di materiale mobile a volte caratterizzato da ciottoli e da qual-

che lacerto di concotto. I punti archeologici di piccole dimensioni (che non vanno oltre i 100 metri quadri), si possono identificare come singole unità abitative; spesso ravvicinate in modo tale da lasciare presupporre un villaggio. In molti casi la fotografia aerea ci viene in aiuto laddove il materiale mobile risulta fortemente sparso e frammentato. La superficie totale di occupazione di ogni insediamento, concentrati sulle cime e sui versanti dei sistemi collinari, può raggiungere dimensioni oscillanti tra 1-2 ettari ed anche 50 - 100 ettari caratterizzando questo comprensorio per una forma insediativa simile alle zone del comprensorio dell'Ager Venusinus (Marchi 2010a). In molti casi la dispersione dei materiali su vaste aree è tale da non permettere di definire con precisione i punti di concentrazione. La stessa situazione sembra delinearsi per la zona di Stracciasacchi, un sistema collinare orientato in senso NO –SE, tra la quota 323 e 240, e lungo il quale i punti si distribuiscono quasi a cadenze regolari su ogni sommità collinare. Va notato come il sistema insediativo sia lambito a S dal canale di Motta Montecorvino ed a N da un suo affluente, originando una condizione topografica favorevolissima. A tale sistema potremmo riferire i punti presenti a S di Stacciasacchi. oltre il canale di Motta, in zona Casone Di Sabato anche se localizzate lungo il versante di Fara degradante verso il canale. Un altro gruppo di punti archeologici è situato in zona Masseria San Paolo Di Sotto e Masseria Fornelli su un sistema collinare basso ma molto ampio con quote che non superano i 288 metri e digradano sino a quota 243. Una situazione particolarmente significativa si ritrova in località Torretta ove si riscontra una continuità insediativa che va dalla preistoria all'età tardoantica.

Su questo piccolo pianoro agganciato alla SP 5, che costituisce il limite Sud del sito, si possono individuare, su un'area di circa 50 ettari, 30 punti archeologici. Si potrebbe ipotizzare per l'abitato, un sistema caratterizzato da aree di piccole e medie dimensioni in posizione dominante rispetto all'area circostante molto fertile ed al Torrente Triolo che lo cinge a N a 500 metri, così come il Canale Pozzo Nuovo che scorre 300 metri a S di quest'ultimo. Diversa appare la situazione in località Selva Piana sia a livello orografico che insediativo. In questo caso potrebbero ricorrere le stesse modalità insediative dei grandi villaggi neolitici studiati per il Tavoliere e di cui l'esempio più stringente ed aggiornato nel villaggio di Masseria Pantano alla periferia Sud della città di Foggia. I punti si dislocano su un'ampia area pianeggiante molto fertile, di circa 400 ettari, chiusa a S dal Torrente Radicosa, dal quale è separata da un salto di quota ripido, che in alcuni punti supera i 50 metri, tale da creare un terrazzamento dominante lo stesso torrente. Potremmo ipotizzare la medesima situazione tra le località il Fornello e Chiaia Dei Vitelli, ma l'estrema distanza tra le singole aeree non permette di azzardare ipotesi su una connessione insediativa tra di esse. L'organizzazione interna di questi abitati non è di facile lettura, disponendo solo di dati provenienti da indagini di superfice. A volte lacerti di concotto permettono di identificare i battuti delle capanne, le tracce di argilla e ciottoli di ipotizzare la presenza dei recinti delle abitazioni, abbastanza frequenti i materiali relativi ad industria litica. La fase Eneolitica infine è poco documentata e distinguibile, con molta cautela, solo in alcuni punti archeologici presenti in zona Torretta ed in zona Selvapiana, dove il numero di siti è più consistente e concentrato su un'area di circa 10 ettari, tale da far ipotizzare un piccolo stanziamento.

Per l'età del Bronzo (fig. 2), a causa della scarsità dei dati e delle conoscenze molto lacunose, non è possibile ricostruire un quadro insediativo chiaro. Si può comunque verificare una situazione di rarefazione insediativa rispetto alla fase neolitica. Basta leggere il dato relativo alla percentuale sul totale dei punti archeologici individuati (5% sul totale) per avere una chiara idea di quanto affermato. L'esiguità dei dati non permette un' ulteriore distinzione cronologica, ma è possibile individuare un probabile insediamento nell'area di Selvapiana in continuità di vita con lo stanziamento Neolitico precedente. Più certo e documentato è quello che potrebbe essere individuato dalle UT presenti in zona Valle Cancelli (Tunzi Sisto 2012, pp. 15-44) e Masseria Taccardi. Qui le aree di frammenti sono distribuite prevalentemente lungo i versanti collinari e su posizioni dominanti i corsi fluviali. Le dimensioni dei siti sono piuttosto esigue e le aree fortemente frammentate. In taluni casi potrebbe essere d'aiuto, oltre al materiale fittile presente, anche la lettura della fotografia aerea, come nel caso di località Masseria Casiere, dove si potrebbe ipotizzare, in continuità di vita con l'età Neolitica, un piccolo insediamento.

L'arco cronologico compreso tra VIII e il IV secolo a.C. (fig. 3) è senza dubbio quello che riserva i dati più interessanti sul popolamento di questo comprensorio. L'area che, come si è detto, rientra nel contesto culturale daunio, risulta fortemente interessata anche dalla presenza sannitica soprattutto a partire dalla fine del V secolo a.C. Gli abitati arcaici (MARCHI 2014) presentano un'organizzazione insediativa particolare lontana sia dal concetto di urbanizzazione, così come inteso nel sistema insediativo romano, sia dal semplice concetto di villaggio, Angelo Bottini (Bot-TINI 1982, p. 154); ci restituisce una definizione alquanto esplicativa circa la natura di questi abitati, articolati in un "continuum segmentato da aggregati di capanne, divarie dimensioni, che si alternano in modo irregolare a spazi vuoti ed aree di sepolture". Questi insediamenti interpretabili come un' insieme di nuclei abitativi sparsi su vaste aree (tra 200 e 1000 ettari), sono caratterizzati al loro interno da gruppi di abitazioni, che nella fase più antica assumono la forma di capanne per poi essere sostituite da edifici a pianta quadrangolare e di sepolture, dapprima a fossa e grotticella e poi a camera, connotate da ricchissimi corredi funerari. Questi insediamenti sono privi di sistemi difensivi, prediligendo "un sistema naturale di sicurezza", che si inquadra quasi sempre su ampi pianori terrazzati dominanti le terre circostanti, difesi perlo più ai quattro lati da ampi salti di quota e con la costante presenza di fonti di approvvigionamento idrico che in taluni casi possono figurare da limite naturale dell'insediamento. Solo in rari casi presentano aggeri che racchiudono spazi molto ampi (De Julis 1984, p. 183; Marchi 2000; Marchi 2008, pp. 425-442; Marchi 2009, pp. 327-367)². Rientra in questa casistica l'insediamento presente a Chiancone, nel terri-

² Di questi abitati solo alcuni erano dotati di sistema difensivo come Arpi, forse Canusium, Tiati, Bantia ed altri ne erano privi, basti ricordare i casi di Lavello-Forentum, Ascoli Satrino.

torio di Pietramontecorvino, posto poco a nord del comprensorio in esame. Il sito si presenta come un ampio pianoro digradante verso est tra quota 267 e 205, occupante un'area di circa 200 ettari. La parte interessata da una fittissima presenza di materiali ceramici e da costruzione è quella relativa alla parte ovest dell'insediamento dove il pianoro sembra allargarsi e raggiungere un salto di quota più elevato in modo tale da formare sui lati nord, sud ed ovest quasi un aggere naturale. Altra caratteristica è la sua vicinanza a nord e sud a due corsi d'acqua che sembrano abbracciare lo stanziamento. A N troviamo il Canale Della Bufola ed a S il più grande Torrente Triolo. I materiali di superficie raccolti ci consentono di identificare varie aree relative ad abitazioni alternate ad altre riferibili sicuramente a sepolture. Alcuni sondaggi, effettuati a seguito dell'impianto di aerogeneratori, hanno messo in evidenza labili tracce dell'abitato e soprattutto una sepoltura di singolare interesse, Si tratta di un individuo sepolto supino con un ricco corredo costituito da elmo, cinturone, spada, bacile e numerosi vasi collocabili cronologicamente all'inizio del V secolo a.C. (MARCHI et alii 2015). Il quadro offerto dai rinvenimenti ceramici rientra nel repertorio delle produzioni proprie della Daunia. Particolare rilievo si può dare ad un'antefissa recante con raffigurato un guerriero a cavallo con elmo, scudo e probabile lancia (MARCHI, FORTE, CASTEL-LANETA 2014). Altri materiali, pur non avendo ancora ricevuto uno studio approfondito, permettono di delineare un quadro cronologico caratterizzato da una continuità di vita che va dall'età neolitica sino al V - IV secolo a.C. Non va dimenticato che dal sito in esame proviene una matrice di antefissa, testimonianza della probabile presenza di una area di produzione (MARCHI, FORTE 2012). L'altro insediamento individuato in località I Cigli – Selva Piana presenta un' estensione ridotta rispetto a quello di Chiancone, circa 30 – 50 ettari. Non variano però le modalità insediative che anche in questo caso si caratterizzano per la vicinanza ai corsi d'acqua (a sud il Torrente Radicosa ed a nord un suo affluente). Pur essendo in una situazione orografica pianeggiante possiamo comunque parlare di un sistema difensivo naturale evidenziato dal salto di quota verso il Torrente Radicosa (in alcuni punti supera i 50 metri). L'insediamento in località Masseria d'Orsi, distante circa 1,5 Km ad est in direzione di Lucera da quello di Selvapiana, è inquadrabile nelle medesime caratteristiche, orografiche, insediative e cronologiche degli insediamenti sin qui descritti. L'abitato, di oltre 50 ettari, gode di una posizione insediativa più favorevole rispetto a quello di Selvapiana essendo i due corsi d'acqua che lo cingono (Canale Valle Iuvara a nord e Torrente Radicosa a sud) tangenti al sito, in modo da formare un piccolo pianoro allungato in senso est-ovest difeso dai due torrenti che fungono anche da limite naturale. Di particolare importanza risulta il recupero di due frammenti di ceramica attica a figure rosse, provenienti da un'area dell'insediamento, che delineano, insieme agli altri materiali raccolti, una cronologia tra la fine del V e il pieno IV secolo. L'analisi della dispersione delle aree, invece, evidenzia un vuoto al centro dello stanziamento, dovuto sicuramente alle particolari condizioni del terreno presente, fortemente argilloso e di colore grigio chiaro tendente a mascherare le aree dei materiali e la loro relativa dispersione. Si possono comunque cogliere alcune caratteristiche. Infatti la presenza ad est dell'insediamento di molte aree ricchissime di materiali da costruzione e frammenti di grandi contenitori, oltre che di un lacerto di un'antefissa nimbata, permette di individuare in questo settore la parte dell'abitato. I dati sono confortati dall'analisi aerofotografica che ha messo in luce nel settore in esame un edificio tipo oikos, dal quale proviene il frammento di antefissa. È possibile ipotizzare l'esistenza di una rete di collegamenti viari che dovevano mettere in relazione i vari insediamenti descritti (di cui alcuni indagati come l'insediamento di Casanova e Masseria Iatesta (Corrente et alii 2007, pp. 375-404) situato a circa 4 Km a sud-est di Masseria d'Orsi). Diversa è la situazione per le aree dislocate nelle località Fornelli, Ischia dei Vitelli, Padulecchia e Masseria Casiere. In questo caso è più probabile ipotizzare una situazione insediativa simile al comprensorio venosino delle zone di Casalini e Grottapiana (MARCHI 2010a, p. 46), con piccole fattorie, distribuite in maniera non sistematica sul territorio, intorno ad un piccolo abitato. In ultimo, lo stanziamento di Torretta è inquadrabile nella casistica generale di questa fase. Esso si configura come un piccolo pianoro, già occupato in età preistorica, delimitato a nord e sud da sistemi irrigui e scandito da materiale fittile che lo rendono sovrapponibile in termini orografici, insediativi e cronologici agli stanziamenti di Chiancone e Masseria d'Orsi (fig. 4).

G.F.

Dalla romanizzazione all'età tardo antica

Le indagini di superficie condotte durante le campagne di ricognizione del 2014 e del 2015 hanno consentito la prosecuzione dell'analisi del territorio comunale di Pietramontecorvino (FG) e parte di quello di Lucera (FG) e dunque di avere un quadro d'insieme più chiaro sulle modalità insediative in età antica del settore occidentale della colonia di *Luceria*.

Come già emerso dallo studio del territorio (MARCHI, CASTELLANETA, FORTE 2014 con bibliografia precedente) e delle fonti letterarie (MARCHI 2014a, pp.235-237) condotto negli anni passati, l'area risulta essere stata interessata da una riorganizzazione territoriale a seguito dell'intervento di Roma in Daunia (IV-III a.C.) (Volpe 1990) e dunque della deduzione della colonia di *Luceria* (MARCHI 2010c, pp.13-15). L'applicazione di precise metodologie durante la ricerca sul campo e durante la fase interpretativa dei dati ricavati consente di evidenziare la presenza di tipologie insediative rurali assimilabili a quelle che si diffusero durante questa fase storica (MARCHI, CASTELLANETA, FORTE 2014, p. 375).

L'analisi delle fotografie aeree relative a più settori del territorio lucerino ha permesso di individuare le tracce sul terreno dei cambiamenti di cui il territorio fu protagonista durante il periodo della romanizzazione: la divisione agraria e dunque la centuriazione modificarono sensibilmente le modalità di divisione e assegnazione dei terreni (Максні, Вигго 2010, pp.409-410; Максні 2010b). In tale contesto si inserisce la presenza di insediamenti rurali e fattorie, presenti in grande quantità nell'area indagata: la presenza di un gran quantitativo di piccole fattorie, evidente già dalle ricognizioni precedenti (Максні, Forte 2012, p. 278), è stata sostanzialmente confermata dalle ultime indagini.

I dati elaborati grazie alle indagini condotte in vari contesti della Daunia hanno permesso di fare maggior chiarezza sull'età augustea (Goffredo 2011, pp. 287-301; Marchi 2010a), fase durante la quale si attua nelle campagne una trasformazione delle modalità produttive e delle tipologie insediative: la diffusione e il successo delle ville si collocano nel contesto di una stabilità insediativa e dunque nella presenza di una popolazione che abitava le campagne (Marchi 2013, p.330). Nell'ager Lucerinus è stato possibile verificare lo sviluppo del fenomeno di accentramento della proprietà terriera e quindi di ampliamento delle proprietà (processo che esplode in piena età imperiale), documentato sul terreno dalle tracce di occupazione riferibili cronologicamente a questa fase con aree di dispersione di materiale archeologico su una superficie che si aggira intorno ai 1000 mq e arriva fino ai 5000 mq in corrispondenza delle grandi ville di età imperiale e tardoantica (Marchi, Forte 2012, pp. 278-279). Nella maggioranza dei casi è stato possibile verificare la lunga durata di vita di tali ville, sino all'età tardoantica, momento di significative trasformazioni³ (fig. 5).

Sono stati individuati diversi siti ascrivibili a tali tipologie insediative nel territorio e spesso il materiale di superficie induce ad ipotizzare una estrema monumentalità e ricchezza degli apparati decorativi che dovevano caratterizzare gli ambienti di questi complessi⁴.

Tra questi, citiamo il complesso individuato in località Masseria Napoletana: su una superficie di circa 5000 mq è stata individuata un'area di dispersione di materiale fittile e da costruzione, di ceramica appartenente a varie classi (in particolare vernice nera, sigillata italica e africana), cocciopesto (*opus signinum*) e tessere musive (fig. 6). All'interno di tale area è stato possibile individuare due concentrazioni di materiale pertinenti, verosimilmente, ad ambienti abitativi funzionali alla villa. È stato prelevato inoltre materiale che induce ad ipotizzare una frequentazione precedente dell'area, già in età dauna: si tratta, nello specifico, di tessere pavimentali a forma di palmetta.

In località Ischia dei Vitelli-Masseria Gifuni, su una sommità collinare a circa 800 m a NO del sito appena descritto, è stata individuata un'altra area di dispersione di materiale archeologico: sono state distinte più concentrazioni di materiale all'interno di tale superficie in riferimento alle quali è stato recuperato materiale databile

³ Sulle caratteristiche delle ville di età tardoantica si rimanda a SFAMENI 2006.

 $^{^4}$ A conferma di quanto detto si pensi al caso del complesso di San Giusto (Volpe 1998; IDEM 2001).

a partire dall'età repubblicana fino all'età tardoantica riconducibile alla presenza di una villa. La continuità insediativa e l'evoluzione delle strutture abitative verso forme monumentali rappresentano elementi limitanti rispetto all'analisi delle fasi precedenti, che rendeno più difficile l'individuazione dei caratteri peculiari di ogni fase (GOFFREDO 2011, p.155; BROGIOLO 1996, pp.107-110).

Particolarmente interessante è il contesto archeologico individuato in località masseria San Paolo di Sotto-masseria Cividale di sotto (fig. 7). In quest'area, su una superficie di oltre 10 ha, sono stati individuate varie aree di frammenti fittili da mettere in relazione topografica e cronologica tali da poter supporre la presenza di un grande *vicus*; tutte le UT individuate distano tra loro tra i 50 e i 200 m. È stato possibile riconoscere più edifici rurali con funzioni produttive, suggerite dalla presenza di frammenti di macine e pesi da telaio. Si segnala tra il materiale diagnostico la presenza di ceramica a bande rosse e sigillata italica, africana e focese.

Interessante è stata la scoperta proprio in quest'area di numerosi oggetti di metallo, in bronzo e in argento che rendono verosimile la presenza di sepolture nei pressi del sito già individuato.

G.S.

Il comprensorio di Casalnuovo Monterotaro

Nell'ambito delle indagini nel territorio di Casalnuovo Monterotaro è stato possibile indagare la porzione Nord e Nord-Orientale del comune, fino al confine con il fiume Fortore, confine settentrionale della Daunia, ed una piccola parte del territorio a Sud, verso il territorio di pertinenza di Pietramontecorvino, giungendo all'individuazione di 38 punti archeologici dall'età preromana all'età medievale, dislocati su un territorio di 6062 km² (fig. 8). Tali dati vanno ad aggiungersi ai risultati delle precedenti indagini che hanno restituito nel 70% degli insediamenti individuati, una continuità di vita dal neolitico all'età medievale (MARCHI, FORTE 2012, pp. 271-290). Sia Casalnuovo che i comuni immediatamente confinanti con esso, hanno restituito negli anni interessanti ritrovamenti, perlopiù sporadici o su segnalazione, che connotano l'importanza dal punto di vista archeologico di tale comparto dei monti dauni, soprattutto in età preromana e romana: da Casalnuovo proviene, ad esempio, un bronzetto italico interpretato erroneamente come Marte, ma con tutta probabilità raffigurante Eracle, confrontabile con un altro bronzetto dalla vicina Carlantino, riconducibile all'interessante tematica della circolazione in ambito sannitico, peligno, frentano e dauno, di bronzetti raffiguranti Ercole con leontè avvolta al braccio sinistro (Di Muro 2006, d. 17, dd. 28-29, figg. 1-2; Di Niro 1977; Tabone 1990, Marchi 2016). Dai comuni di Castelnuovo e Casalvecchio provengono invece materiali ascrivibili a strutture abitative e produttive di età romana, ovvero ville, i cui elementi sono stati smembrati e riutilizzati in un convento e masseria, come una meridiana caratterizzata da 11 linee orarie delimitate da due curve, confrontabile in primo luogo con i quadranti solari rinvenuti sempre nella provincia di Foggia, presso Bovino, Apricena e Ordona (Mazzei 1989; Gibbs 1976.); elementi architettonici di particolare pregio pertinenti a ville, quali colonnine in marmo decorate, e una macina granaria in basalto a trazione manuale, di cui è conservata la parte inferiore fissa di forma conica, detta *meta*, mancante della parte superiore mobile di forma biconica, cava all'interno, detta *catillus* dove era inserita la stanga che permetteva il moto rotatorio della stessa, così che il grano versato nella cavità superiore venisse macinato nella metà inferiore (fig. 9). Tale tipologia detta a clessidra pompeiana è quella maggiormente diffusa nel mondo romano per la produzione di farine anche su scala "industriale"⁵, ed è attestata tra il IV sec. a. C. ed il IV sec. d. C. (Satta 2010, pp. 1325-1355). La tipologia dei materiali mostra senza dubbio l'attestazione di un'occupazione del territorio secondo il consueto modello di sfruttamento con ville e latifondi che a partire dall'età romana si diffonderanno capillarmente nel territorio daunio⁶.

Giungendo ai dati delle ricognizioni effettuate nella campagna 2015 (fig. 10), è stato possibile evidenziare una situazione insediativa interessante rispetto ai 13 siti intercettati, in rapporto alla viabilità, alla morfologia dei luoghi ed ai principali corsi d'acqua del territorio. Pertanto, per quanto non in tutti i casi siano stati individuati dei punti archeologici ben definiti a causa del quantitativo insufficiente dei singoli rinvenimenti, nella maggioranza dei casi dispersioni di frammenti fittili, correlando tali dati con lo studio preliminare dei materiali, si è potuto fotografare un'occupazione del territorio in senso diacronico dall'età preistorica all'età medievale. Gli insediamenti individuati, con estensioni che oscillano tra 500 e 2000 mq, si dispongono pertanto lungo le direttrici dei percorsi interni fin dall'età preistorica, per poi subire su tutto il territorio indagato una lieve contrazione a partire dall'età ellenistica (figg. 11 e 12); il comparto meridionale non sembra invece subire alcuna flessione insediativa, ma anzi mostra una certa continuità o comunque stabilità di occupazione del territorio fino all'età medievale e post-medievale, come è bene evidente nei siti localizzati a Sud della odierna Casalnuovo, in Loc. Fonte Romana (fig. 13); qui i materiali raccolti riconducono alla presenza di fattorie ellenistiche, divenute poi ville, come è ben chiaro nell'utilizzo di laterizi e frammenti di pithoi di età romana e tardoantica, e di un'epigrafe funeraria con dedica ad *Hellius*, datata al I sec. d. C., per la costruzione di una masseria ora abban-

⁵ Si veda, a tal proposito, l'*insula Orientalis* II di Ercolano con macine granarie in piperino; inoltre le 34 *pistrina* con macine individuate a Pompei ed anche i numerosi riferimenti presenti nell'ambito iconografico, come ad esempio la raffigurazione nel rilievo di terracotta conservato sulla facciata della tomba 78 della necropoli di Porto presso l'Isola Sacra.

⁶ Per un quadro della Daunia tra IV e I sec. a.C. si veda da ultima Marchi 2014, pp. 265-278. I materiali a cui si fa riferimento sono conservati in locali custoditi, presso il Comune di Casalnuovo, come da disposizioni della Soprintendenza Archeologica della Puglia; Volpe 1990, pp. 56-66.

donata (fig. 14), mentre per le località a Nord-Est dell'attuale cittadina di Casalnuovo i materiali coprono un arco cronologico più ampio.

Nel territorio a Nord dell'odierna Casalnuovo, al confine con il Molise ed in prossimità del fiume Fortore⁷, nelle loc. Masseria del Purgatorio e Ponterotto, i siti individuati (tra i 1000 e 2000 mq di estensione) mostrano un'occupazione dall'età preistorica fino al massimo al IV sec. a.C. – come attesta il ritrovamento di frammenti di ceramica d'impasto e di industria litica.

In particolare tale comparto al confine con il fiume è sembrato molto interessante, in quanto è attraversato dal tratturo Celano-Foggia e da tratturelli in uso ancora in tempi recenti per le attività agricolo-pastorali, ma anche per la presenza di un ponte romano, oggi non più visibile, ma ricordato dal toponimo Ponte Rotto e dai contadini del luogo. Questi insediamenti si aggiungono agli importanti insediamenti già individuati nel territorio di Casalnuovo Monterotaro nelle campagne precedenti, in loc. Masseria Vallevona e Caccetta (Marchi, Forte 2012, p. 275).

Come è possibile dedurre dai dati presentati finora e dalle indagini pregresse, sembra riproporsi un modello insediativo basato sulla dislocazione di villaggi di piccole e medie dimensioni vicini tra loro, posti in aree collinari e ben servite da sorgenti e corsi d'acqua, come osservato per il restante territorio daunio. Tale comparto, poiché si inserisce in una zona cruciale dal punto di vista storico ed archeologico, come territorio di cerniera tra area sannita e dauna, potrà fungere in futuro da area campione per osservare i cambiamenti delle realtà insediative nel tempo, dal punto di vista strettamente topografico: sembra infatti che la porzione settentrionale funzioni analogamente al territorio a Nord della Daunia, mentre quella meridionale in modo più affine al territorio di Pietramontecorvino. A ciò si aggiungono anche gli aspetti di scambio ed affinità culturale tra il territorio a Nord del Gargano e quello immediatamente a ridosso del fiume Fortore, ricadente nella Daunia, già ampiamente noti sulla base dell'analisi della cultura materiale, in particolare la ceramica daunia rinvenuta in questi territori che con essa confinano, in antico abitati da Frentani, genti di stirpe sannitica (Di Niro 1985, pp. 35-43, Marchi 2016)8.

Le indagini future si prefiggono l'obiettivo di indagare in modo completo tutto il territorio di pertinenza di Casalnuovo, ponendo a confronto i dati che mano a mano emergeranno con quelli già emersi per il territorio di Pietramontecorvino, ma anche con gli altri comuni facenti parte del progetto *AgerLucerinus*.

A. P. M.

⁷ Gravina 1986 per un focus sui materiali provenienti dall'area del fiume Fortore.

⁸ Strabone, V, 4, 10.

BIBLIOGRAFIA

Alvisi G. 1970, La viabilità romana della Daunia, Bari

BOTTINI, A. 1982. Il melfese fra VII e V secolo a.C., «DialA», n. s., 4, 2, 152-160.

Brogiolo G. P. 1996, Conclusioni, in G.P. Brogiolo (ed.), La fine delle ville romane: trasformazioni nelle campagne tra tarda antichità e altomedioevo, Brescia, pp.107-110. Corrente M. et alii 2007, Prima e dopo Roma. Sostrati formativi e profilo culturale della Daunia alla luce delle recenti attività discavo della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia, in A. Gravina, a cura di, Atti del 28° Convegno di Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia, San Severo, pp. 375-404.

DE JULIIS E. M. 1984, L'età del Ferro, in La Daunia Antica, Foggia, pp.137-184.

DI NIRO A. 1977, Il culto di Ercole tra i Sanniti, Pentri e Frentani. Nuove testimonianze, Salerno.

Di Niro A. 1985, Aspetti affini alla cultura daunia nel territorio costiero a Nord del Gargano (Larino e Termoli), La civiltà dei Dauni nel quadro del mondo Italico, Atti del XIII Convegno di studi etruschi e italici, XIII, pp. 35-43.

Di Muro A. 2006, Insediamenti nel territorio di MonsRotarius alla luce delle fonti materiali, in Dalena P., a cura di, MonsRotarius. Alle radici di un castellum longobardo, Bari, pp. 15-48.

Gibbs S.1976, Greek and Roman sundials, Yale University press, New Haven.

Goffredo R. 2011, Aufidus. Storia, archeologia e paesaggi della valle dell'Ofanto, Bari

MARCHI M. L. 2000, Effetti del processo di romanizzazione nelle aree interne centromeridioneli. Acquisizioni, innovazioni ed echi tradizionali documentati archeologicamente, Orizzonti 1.

MARCHI M. L. 2004, Fondi, Latifondi e proprietà imperiali nell'Ager Venusinus, in Agri Centuriati, 1, pp. 109-136.

MARCHI M. L. 2008, *Nuovi dati per una ricostruzione storica del paesaggio del Subappennino dauno: dall'*Ager Lucerinus *a Montecorvino*, in A. Gravina, a cura di, Atti del 28° Convegno di Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo 2007, San Severo, pp. 425-442.

MARCHI M. L. 2009, *Modi e Forme dell'urbanizzazione dellaDaunia*, in OsannaM. (a cura di), *Verso la città Forme insediative inLucania e nel mondo italico fra IV e III secolo a.C.*, Atti del Convegno, Venosa, pp. 327-367.

MARCHI M. L. 2010a, Ager Venusinus II, Forma Italia 43, Firenze.

MARCHI M. L. 2010b, Villaggi, fattorie e ville: tracce del popolamento antico nel territorio di Luceria, in Archeologia Aerea IV, Foggia, pp. 185-190.

MARCHI M. L. 2010c, *Modificazioni del paesaggio antico: il territorio di* Venusia *e* Luceria. *Indagini e metodi per lo studio di due comprensori coloniali*, in Agri Centuriati 6, Pisa-Roma, pp. 13-31.

Marchi M. L. 2013, Deduzioni coloniale e interventi urbani di età augustea nella Re-

gio II (Apulia et Calabria), in Paideia LXVIII (2013), Cesena, pp.327-347.

MARCHI M. L. 2014a, *Le colonie di* Luceria e Venusia. *Dinamiche insediative, urbanizzazione e assetti agrari*, in T. D. Stek and J. Pelgrom (eds.), *Roman Republican Colonization. New Perspectives from Archaeology and Ancient History*, Roma, pp.233-253.

Marchi M.L. 2014b, *Dinamiche insediative della romanizzazione in Daunia: fra Dauni, Sanniti e Romani* (Atti del IV Convegno Internazionale di Studi Veleiati, Velelia Pc 20-21 settembre 2013), 375-394.

MARCHI M. L. 2016, Sanniti in Daunia. Dinamiche insediative fra VI e III secolo a.C., in M. L. Marchi (a cura di), Identità e conflitti tra Daunia e Lucania preromane, Pisa 2016, 51-84

MARCHI M. L., BUFFO D., 2010, *Tra la valle del Fortore e il Subappenino Daunio: nuovi dati per la ricostruzione storica del paesaggio antico*, in A. Gravina (a cura di), Atti del 30° Convegno di Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, pp. 407-426.

MARCHI M.L., CASTELLANETA A., FORTE G. 2014, *Paesaggi della Daunia: nuovi dati dal progetto Montecorvino*-Ager Lucerinus, in A. Gravina, a cura di, Atti del 34° Convegno di Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, pp.373-396.

MARCHI M. L., FORTE G., 2012. *Paesaggio e storia della Daunia antica: l'*Ager Lucerinus, in A. Gravina, a cura di, Atti del 33° Convegno di Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo 2011, San Severo, pp. 271-290.

MARCHI M.L., MUNTONI I. M., FORTE G., DE LEO A.2015, Dalle ricerche topografiche all'archeologia preventiva. Il GIS del "Progetto Ager Lucerinus": modelli di indagine e strategie di intervento nei Monti Dauni, in Archeologia e Calcolatori, 26, 2015, pp. 325-340

Satta M. C. 2010, Macine granarie dal mare di Bosa (Sardegna): Produzione, diffusione e commercio, Roma.

SFAMENI C. 2006, Ville residenziali nell'Italia tardoantica, Bari.

Tabone G. P. 1990, Bronzistica a figura umana dell'Italia preromana nelle civiche raccolte archeologiche di Milano, Milano.

Tunzi Sisto A. M., De Leo A., D'Antonio D., Di Stefano S., Mezzazappa S., Tecchiati U. 2012, *L'insediamento del Neolitico tardo in località Valle Cancelli (Volturino)*, in A. Gravina, a cura di, Atti del 32° Convegno di Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, pp. 15-44.

Volpe G. 1990, La Daunia nell'età della romanizzazione, Bari.

Volpe G. (a cura di) 1998, San Giusto. La villa, le ecclesiae. Primi risultati dallo scavo del sito di San Giusto (Lucera): 1995-1997, Bari.

Volpe G. 2001, Linee di storia del paesaggio dell'Apulia romana: San Giusto e la valle del Celone, in E. Lo Cascio, D. Storchi Marino (a cura di), Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia Meridionale di età romana, Atti del Convegno Internazionale (Napoli 11-13 giugno 1998), Bari, pp. 315-361.

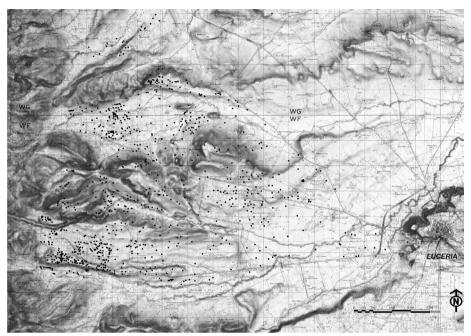
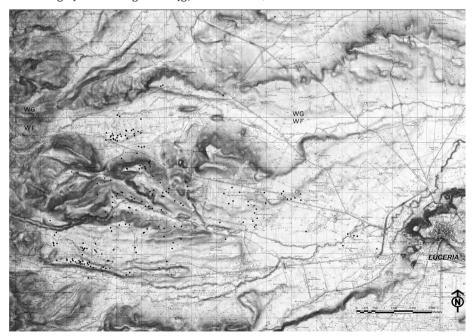


Fig. 1 – Carta archeologica del comprensorio di Pietramontecorvino e Lucera (Laboratorio cartografia archeologica-Unifg, elab. G. Forte).



 $\label{eq:fig:continuous} \emph{Fig. 2-Carta di distribuzione dei punti archeologici di età preistorica (Laboratorio cartografia archeologica - Unifg, elab. G. Forte).}$

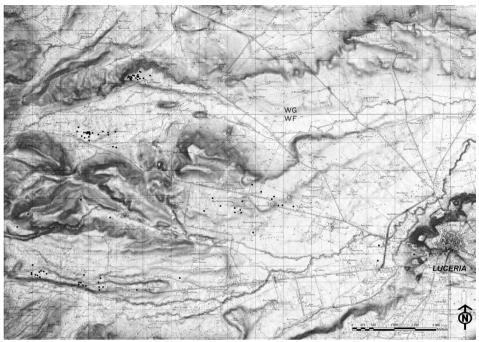


Fig. 3 – Carta di distribuzione dei punti archeologici di VIII-IV secolo a.C. (Laboratorio cartografia archeologica-Unifg, elab. G. Forte).

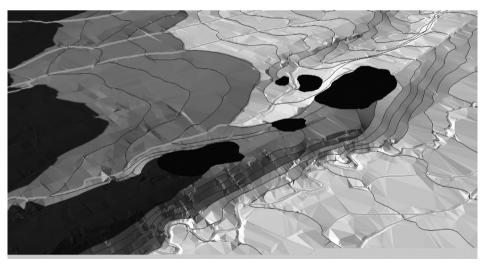


Fig. 4 – Modello digitale del sito individuato in loc. Mass. d'Orsi (Laboratorio cartografia Archeologica-Unifg, elab. G. Forte).

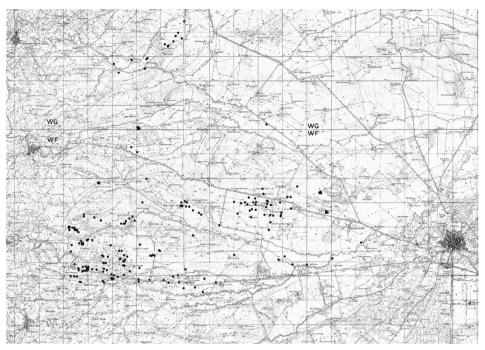


Fig. 5 – Carta di distribuzione dei punti archeologici in età tardo antica. (Laboratorio cartografia archeologica-Unifg, elab. G. Forte).



Fig. 6 – Cocciopesto e tessere musive da loc. Mass. Napoletana (foto G. Savino).



Fig. 7 – Modello digitale del sito individuato in loc. Mass. San Polo di sotto-Mass. Cividale di sotto (Laboratorio cartografia Archeologica- Unifg, elab. G. Forte).

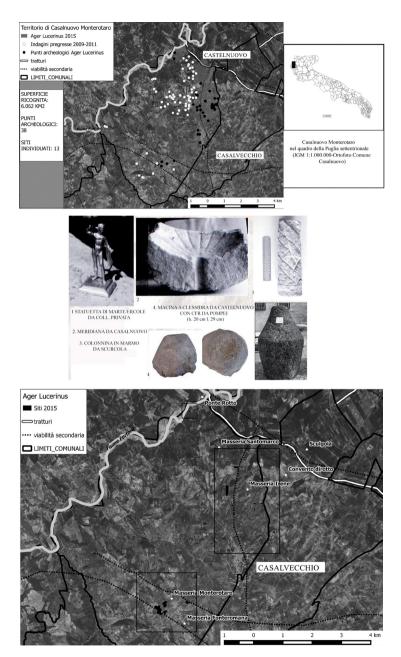


Fig. 8 – Punti archeologici dal territorio di Casalnuovo Monterotaro, (Laboratorio cartografia Archeologica- Unifg, elab. A. Piergentili Màrgani).

Fig. 9 – Materiali sporadici dal territorio di Casalnuovo Monterotaro (foto A. Piergentili Màrgani).

Fig. 10 – Siti individuati nel territorio di Casalnuovo Monterotaro (Elaborazione A. Piergentili Màrgani).

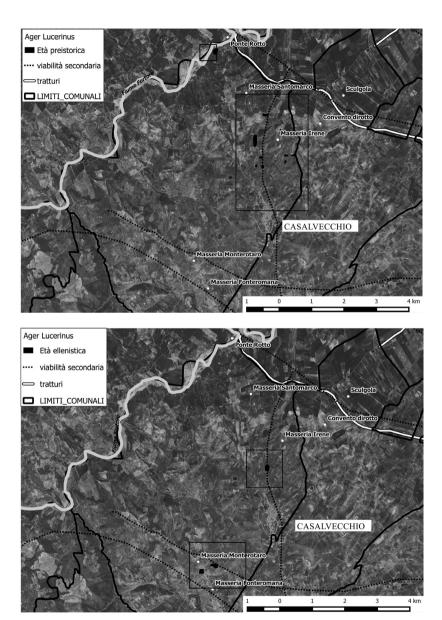


Fig. 11 – Siti individuati nel territorio di Casalnuovo Monterotaro, carta di fase età preistorica, (Laboratorio cartografia Archeologica- Unifg, elab. A. Piergentili Màrgani).

Fig. 12 – Siti individuati nel territorio di Casalnuovo Monterotaro, carta di fase età ellenistica, (Laboratorio cartografia Archeologica- Unifg, elab. A. Piergentili Màrgani).

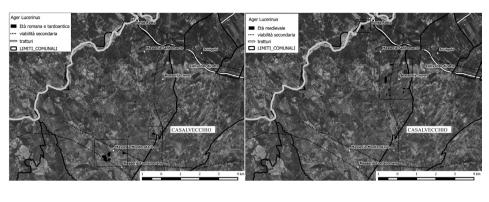




Fig. 13 – Siti individuati nel territorio di Casalnuovo Monterotaro, carte di fase età romana-età medievale, (Laboratorio cartografia Archeologica- Unifg, elab. A. Piergentili Màrgani). Fig. 14 – Epigrafe riutilizzata in una masseria abbandonata, I sec. d. C., CIL IX, 843 (Elaborazione Aglaia Piergentili Màrgani).

INDICE

Rocco Sanseverino I fossati neolitici della Puglia centro-settentrionale: alcune considerazioni	pag.	3
Eugenia Isetti et alii Grotta Scaloria. Indagini 2014 2015	»	23
CRAIG ALEXANDER ET ALII The Archaeometry of Tavoliere Neolithic ceramics: a project update	»	33
Armando Gravina Presenza di ceramiche di tipo Cetina, tipo Dinara e tipo miceneo nella Daunia centro-settentrionale	*	45
Alberto Cazzella, Maurizio Moscoloni, Giulia Recchia Campagne di scavo 2014 e 2015 a Coppa Nevigata	»	55
Mariele Proietti La ceramica dei livelli del Protoappenninico Recente di Coppa Nevigata	»	67
RACHELE MODESTO, MAURIZIO MOSCOLONI La ceramica subappenninica di Coppa Nevigata (Manfredonia, FG): settori G2P, G2Q, G2R, G3B, G3C e G3D	»	87
VITTORIO MIRONTI, MAURIZIO MOSCOLONI Appenninico e industria litica: un esempio dall'insediamento fortificato dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata		
(Manfredonia, FG)	*	115
Armando Gravina Le incisioni rupestri preistoriche del riparo di Sfinalicchio "c" (Vieste)	»	129
Enrico Lucci, Vittorio Mironti, Rachele Modesto Nuove indagini di superficie nell'Alta Valle del Biferno: metodologia applicata e dati dalla campagna		
di ricognizione del 2015	»	159

Andrea Monaco Survey nella fascia pedemontana del Promontorio del Gargano: potenzialità, difficoltà e prospettive di ricerca	o er	101
Maria Luisa Nava, Francesco Rossi	ag.	181
Stele Daunie: nuovi dati sulla fabbrica di Salapia dalla collezione Francesco Lillo di Trani	»	197
Manuele Laimer Ascoli Satriano, Giarnera Piccola. Nuovi dati sulle campagne di scavo 2010-2014	»	217
Christian Heitz Ripacandida. Organizzazione e sviluppo di una piccola comunità tra il VI e il V sec. a. C	»	235
Italo M. Muntoni, Giuseppe Rignanese, Grazia Savino Santa Maria di Pulsano (Monte Sant'Angelo - FG): Nuovi dati dall'area della necropoli	»	247
R. Giuliani, D. D'Amico, G. Massimo, L. Natale La cattedrale di Volturara: analisi preliminare delle architetture e della suppellettile scultorea	»	265
M. L. Marchi, A. Castellaneta, G. Ferlazzo, M. Laurenzana Fra Daunia ed Irpinia: nuovi dati dal territorio di Biccari e Roseto Valfortore	»	291
M. L. Marchi, G. Forte, A. Piergentili Margani, G. Savino Il survey nell'Ager Lucerinus: nuovi dati	O	
dai Monti Dauni settentrionali	*	311
l'apporto archeologico-archeometrico	»	331
Pierfrancesco Rescio Il Ponte Palino, la viabilità in Anzano di Puglia e la via Herdonitana	»	351
Gianfranco De Benedittis, Francesco Bozza Da Planisium a Florentinum.		
Problemi di topografia storica	>>	365